

simulazione (can. 1101, pp. 301-397); nel iv alla incondizionalità del dono, dell'accettazione coniugale e la sua volontaria sospensione (can. 1102, pp. 399-435); nel v, poi, si studia il dono e l'accettazione coniugale senza la dovuta libertà (can. 1103, pp. 437-469); infine, nel vi, il segno nuziale quale manifestazione del consenso interno (cann. 1104-1107, pp. 471-492).

Queste pagine sono così preziose non solamente per il loro contenuto, frutto certamente di una ricerca scientifica approfondita, arricchita dalla significativa esperienza dell'Autore, fornendo in tal maniera altresì un contributo notevole alla dottrina e validissimi spunti per il canonista e l'operatore del tribunale, ma pure perché sono espressione esemplare del compito del giurista di indagare e di impegnarsi nel rendere il prezioso servizio di annunciare la bellezza e l'attualità della verità e del vangelo del matrimonio e della famiglia nell'odierno panorama.

Per questi motivi allora concludiamo formulando sincero e convinto l'auspicio che tale opera possa conoscere quanti più attenti lettori possibili che, vinta la tentazione di quella pigrizia di cui si è poc'anzi accennato riprendendo l' ammonimento dell'Autore stesso, possano anch'essi adoperarsi con convinzione a proseguire sulla via, certamente faticosa ma appassionante, di essere nel mondo contemporaneo annunciatori del matrimonio e della famiglia, dell'amore coniugale com'è "da principio", offrendo così la propria opera in favore del superamento di quella crisi in cui ci si trova.

GIOVANNI PARISE
 parisemarco1980@virgilio.it
 Membro ASCAI e GIDDC

JOHN WITTE JR., *Monogamia e poligamia nella tradizione giuridica occidentale*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2017, pp. 632.

L'OPERA costituisce l'edizione italiana, curata dal prof. Andrea Pin dell'Università di Padova, della monografia intitolata "The Western Case for Monogamy Over Polygamy", pubblicata nel 2015 dalla Casa editrice Cambridge University Press. L'Autore, storico del diritto di fama mondiale e Direttore del Centro di studi su *Law and Religion* presso la Emory University di Atlanta, ha sempre dedicato nella sua produzione scientifica particolare attenzione allo studio in prospettiva storica delle interazioni tra la religione (in particolare il Cristianesimo) e il diritto nel contesto culturale dell'Occidente. Witte si era già soffermato in altre occasioni ad indagare l'ambito del matrimonio e della famiglia, nel quale appare con maggiore chiarezza il profondo intreccio tra la dimensione sacra e la dimensione socio-giuridica che ha trovato nel corso dei secoli differenti modalità di regolamentazione a partire dal comune riferimento al diritto romano prima e al diritto canonico poi. La riflessione dell'Autore nel presente saggio si sofferma su un aspetto specifico del matrimonio – la monogamia e la poligamia – con l'intento di individuare le ragioni che hanno portato da sempre a preferire, nella tradizione giuridica occidentale, il modello matrimoniale monogamico a quello poligamico. L'indagine non ha la mera finalità di una ricostruzione storica fine a se stessa; l'Autore infatti avverte come nel prossimo futuro, nel contesto occidentale caratterizzato dal multiculturalismo come conseguen-

za dei flussi migratori, dal secolarismo e dall'enfasi posta sul diritto all'auto-determinazione, le questioni connesse alla poligamia costituiranno sempre più una sfida per il diritto di famiglia, tenuto anche conto che il dibattito sull'altro aspetto fondamentale del matrimonio, la sua eterosessualità, sembra ormai sostanzialmente conclusosi con il generalizzato riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali, equiparate in tutto o in parte al matrimonio. Individuare le ragioni elaborate nel corso del tempo a favore della monogamia costituisce dunque un servizio importante che può aiutare a comprendere l'utilità e la validità di confermare la scelta di tale modello matrimoniale anche al giorno d'oggi.

L'opera si compone di dieci capitoli (più l'introduzione e le riflessioni conclusive), nei quali si analizza con completezza e rigore scientifico come la questione della poligamia sia stata trattata nella Bibbia ebraica e cristiana, nelle fonti ebraiche medievali, negli scritti patristici e della Scolastica, nel diritto greco, romano e germanico, nelle opere teologiche e giuridiche dei protestanti e dei riformatori cattolici, nel pensiero dei filosofi di età illuministica e infine nella tradizione anglo-americana di *common law*. Viene dunque ricostruito attraverso l'analisi di numerose fonti storiche il dibattito teorico e giuridico su poligamia e monogamia, individuando gli argomenti più persuasivi elaborati a favore di quest'ultima, ripresi e approfonditi nei passaggi storici successivi. Vengono inoltre presentati alcuni interessanti casi giurisprudenziali a partire dall'inizio dell'età moderna, in cui tali argomenti hanno trovato applicazione pratica.

L'ampia indagine condotta ha evidenziato come, a differenza di quanto acca-

duto per altre questioni (come ad esempio la condanna dell'omosessualità), le argomentazioni contrarie alla poligamia abbiano avuto un'origine anteriore al Cristianesimo ed esse parzialmente prescindano dalla tradizione cristiana, visto che la Bibbia non contiene esplicite proibizioni della pratica poligamica. Ben prima della Chiesa è stata l'autorità secolare, a partire dagli imperatori romani precristiani, a condannare la poligamia. Dunque, secondo l'Autore, si può considerare il Cristianesimo più il vettore che non il creatore dell'opposizione occidentale al matrimonio poligamico, fondata maggiormente su argomentazioni filosofiche e prudenziali che biblico-teologiche. D'altra parte nel periodo moderno il rifiuto della poligamia si è svincolata dalla tradizione cristiana; infatti alcune delle argomentazioni più serrate contro tale pratica sono state elaborate dai filosofi illuministi e dai giuristi del XVIII-XIX secolo che, prescindendo da ogni riferimento al Cristianesimo, consideravano la poligamia contraria alla ragione e iniqua.

Nelle "Riflessioni conclusive" Witte riassume il lungo itinerario storico percorso e le ragioni elaborate contro il modello matrimoniale poligamico. Esse hanno la loro radice nel diritto naturale e nella considerazione della intrinseca dignità di ogni persona; di fronte a questi valori si riconosce che la poligamia viola sul piano coniugale l'uguaglianza tra l'uomo e la donna e sul piano genitoriale il diritto dei figli ad essere pienamente supportati non solo dalla madre ma anche dal padre. Si aggiunge inoltre che nei contesti poligamici, come dimostrato da numerose ricerche empiriche, si verificano con una frequenza superiore alla media casi di abusi e di disagi ai danni dei soggetti

più vulnerabili. Tali ragioni valgono tutt'oggi e hanno una portata universale, sebbene l'Autore, ponendosi in dialogo con un ipotetico "scettico moderno", riconosca con realismo come esse, in quanto fondate sul diritto naturale, abbiano perso parte del loro valore, dal momento che il concetto stesso di diritto naturale è in sostanza negato perché ridotto ad una costruzione culturale, mentre assurge a valore assoluto l'auto-determinazione che sta gradualmente conducendo a riconoscere come legittime opzioni matrimoniali, tra adulti consenzienti e consapevoli, differenti dal modello tradizionale. Sta di fatto, conclude lo studioso, che in Occidente la popolazione, statistiche alla mano, è per ora in gran parte fa-

vorevole al matrimonio monogamico; dunque appare ancora lontano il giorno in cui la poligamia verrà accettata e regolamentata dallo stato.

Completa il volume una bibliografia molto ampia che si estende per più di trenta pagine, l'indice delle citazioni bibliche e un indice analitico molto dettagliato che comprende i concetti esposti, gli autori e i casi giurisprudenziali citati, utile per orientarsi all'interno di un'opera corposa e densa, caratteristiche che riflettono la complessità ma anche la grande importanza del tema trattato.

FRANCESCO CATOZZELLA
catozzella@pul.it
Docente presso la Pontificia
Università Lateranense